

GIACOMO SERCI®
IMPIANTI PER LAVANDERIE

Cagliari (Pirri)
tel. 070 500.821
giacomoserci@giacomoserci.it

LA NUOVA

Nuova Sardegna

GIACOMO SERCI®
IMPIANTI PER LAVANDERIE

Cagliari (Pirri)
tel. 070 500.821
giacomoserci@giacomoserci.it

Euro 1,20 - Anno 119, n. 315
MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2011

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - STAMPA Predda Niedda strada 30/31 07100 SASSARI • Tel. 079/222400 • Fax 079/2674066
Sped. A.P. D.L. 24/12/2003, N. 353 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 • EDIZIONE DI CAGLIARI



www.lanuovasardegna.it

LA CRISI



Il premier incaricato Mario Monti

I primi incontri del neo-premier
**Monti: «Sacrifici sì,
non lacrime e sangue
Sostegno dai partiti»**

14 DELITTO DELL'OLGIATA

**Uccise la contessa:
16 anni al domestico**



35 X FACTOR

**Tra i finalisti
c'è anche Jessica,
il talento olbiese**

39 BALLARDINI ALLA PROVA

**L'amore-odio tra Cellino
e i suoi ex allenatori**

Da Confindustria a Coldiretti, Cna, Confcommercio: 12 associazioni attaccano la giunta Cappellacci

«Economia, Regione ferma»

L'accusa: zero sviluppo, fondi solo alle società partecipate

CAGLIARI. Dodici associazioni professionali dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, in rappresentanza di 140mila azien-

de sarde, chiedono alla Regione di rivedere la manovra finanziaria per aiutare lo sviluppo, riducendo la spesa corrente (soprattutto

per la sanità) e senza trasferire altre risorse alle società partecipate pubbliche.

● FRANCHINI a pagina 6

Dodici associazioni del mondo industriale, artigiano, cooperativo e agricolo contestano la manovra finanziaria 2012

Le imprese: «La Regione vuole rifare l'Iri»

Tutti gli aumenti destinati all'Industria andranno alle società partecipate pubbliche

di Alfredo Franchini

CAGLIARI. Un'alleanza così grande tra associazioni imprenditoriali di diversi campi e con storie differenti alle spalle, in Sardegna non c'era mai stata. Significa che la crisi è davvero eccezionale, spie-

gano i dodici rappresentanti di: Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Agci, Confapi, Confartigianato, Concommercio, Concooperative, Confesercenti, Confindustria, Legacoop e Cia.

Le dodici organizzazioni che rappresentano 124 mila imprese e 400 mila lavoratori, un quarto dell'intera popolazione dell'isola, sono in allarme per la manovra finanziaria che soddisfa la spesa corrente e ignora lo sviluppo. E sparano a zero sul sistema della Partecipazioni regionali, una sorta di Iri, (una delle tre holding delle famigerate Partecipazioni statali), sopravvissuto solo in Sardegna. «Un sistema da cambiare», dicono. Che cosa spinge i rappresentanti d'interessi diversi a unirsi per contestare la Finanziaria? È inutile nascondere che per tanti anni Confindustria e Confapi, per esempio, non avevano dialogato tra loro e così il mondo della cooperazione o dell'agricoltura. «Il problema è che la manovra della Regione non è un bilancio vero», spiega Luca Murgianu, presidente di Confartigianato. Le entrate sono pari a 6.899 milioni ma la cifra comprende le quote di compartecipazione concordate con lo Stato e poi contestate dal governo». Tra impegni e spesa restano 686 milioni che difficilmente, per il meccanismo esistente, potranno essere impiegati negli anni a venire. A chiedere alla Regione



La conferenza dei rappresentanti delle associazioni imprenditoriali

La ricetta? «Tagliare tutti i costi fissi dell'amministrazione»

un'inversione di tendenza ci sono Murgianu e Filippo Spanu (Confartigianato), Massimo Putzu e Roberto Saba (Confindustria), Francesco Lippi (Api sarda), Bruno Marras e Francesco Porcu (Cna), Gilberto Marras (Concooperative), Sergio Cardia (Agci), Marco Scalas e Luca Saba (Coldiretti), Gigi Picciau (Confagricoltura), Gavi-

Bloccare per tre anni la spesa della Sanità per liberare risorse

no Sini (Concommercio), Marco Sulis (Confesercenti), Antonio Carta (Legacoop).

Come fare per liberare risorse fresche? La ricetta è chiara, spiegano le associazioni: innanzitutto bloccare la spesa della sanità. «Quello che fa paura», dice Filippo Spanu, «è la spesa fuori controllo. Solo per la spesa farmaceutica sono usciti dalle

LA LETTERA

I sindacati a Napolitano: «Aiuti il popolo sardo»

CAGLIARI. È stata inviata ieri la lettera dei sindacati sardi al presidente della Repubblica. Enzo Costa (Cgil), Mario Medda (Cisl) e Francesca Ticca (Uil), dopo lo sciopero dei sessantamila che ha sancito la nascita di un Movimento trasversale, hanno chiesto un cambiamento, nuove politiche, la fine di privilegi di pochi, insomma giustizia sociale. Costa, Medda e Ticca affermano che la piazza gremita da 60.000 persone «ha messo in atto una grande protesta contro una crisi che cancella migliaia di posti di lavoro e relega i giovani e le donne ai margini di una società che regredisce di giorno in giorno. Cgil-Cisl e Uil si rivolgono al capo dello Stato: «Nel momento in cui il paese si appresta a

compiere la scelta di un cambio di governo, affidando la delicatissima fase a un esecutivo tecnico istituzionale, le chiediamo un impegno a porre rimedio ad un'ingiustizia che si sta compiendo in sfavore del popolo sardo. È dal 2010 — proseguono i segretari di Cgil, Cisl e Uil — che ci vengono negate le risorse previste dall'articolo 8 del nostro Statuto e dall'intesa Stato-Regione: sono risorse importanti, circa 800 milioni di euro su base annua, indispensabili per poter avviare una nuova stagione di sviluppo e per poter creare quelle opportunità di lavoro che mancano. Come poi non richiamare l'annoso problema relativo al mancato riconoscimento della condizione di insularità, che ci impedisce di



poter competere in un sistema che è sempre più globale e sempre meno inclusivo? La Sardegna - concludono Costa, Medda e Ticca - è l'unica regione italiana a non avere regioni contigue, ad essere tagliata fuori dalle importanti reti transeuropee, a non avere riconosciuto il diritto alla mobilità delle persone e delle merci.

casce 150 milioni». Poi si deve semplificare le procedure e avere la certezza dei tempi di pagamento. Un dato su cui le associazioni chiedono più chiarezza è quello delle Partecipate regionali; tra enti e agenzie sono previsti 17 milioni di euro. Per l'industria è previsto un aumento delle risorse ma in realtà l'intervento diretto sulle imprese è

limitato all'otto per cento e tutti gli altri aumenti andranno a beneficio delle società partecipate. Come dire che in Sardegna resiste l'ultimo avamposto di un'economia centralizzata nelle mani del pubblico. Non sono stati citati casi singoli perché le associazioni si sono riservate di elaborare un documento dettagliato da inviare alla Regione

ma tra i «convitati» c'erano sicuramente molte agenzie regionali e la Sfris, diventata il braccio dell'amministrazione regionale. «Si deve liberare la spesa vincolata almeno del 15%, nel 2012 sarebbero 300 milioni. E per questo si devono tagliare i costi fissi della macchina pubblica almeno del 30%».

Regione

Bilancio, serve la «svolta radicale»

■ Tutte le associazioni delle imprese chiedono alla Regione di cambiare la Finanziaria: «Sbaggiate le priorità, liberare risorse»

di ALBERTO URGU

a.urgu@sardegna24.net

CAGLIARI. Momenti difficili richiedono decisioni difficili e sono queste che chiedono alla Regione Sardegna le dodici sigle datoriali, che rappresentano tutto il mondo dell'imprenditoria sarda. Riuniti ieri a Cagliari per la prima volta e intenzionati a parlare con una voce sola «rappresentiamo 124mila aziende e 400mila lavoratori», spiega con orgoglio Luca Murgianu della Confartigianato, hanno inviato all'assessore al bilancio Giorgio La Spisa le loro contro deduzioni sulla manovra finanziaria 2012. Non ritocchi, a favore di un comparto piuttosto che di un altro, ma una revisione completa della stessa impostazione del Bilancio della regione per l'anno prossimo. Con due punti fondamentali, che sono anche alla base di



Un momento della presentazione di ieri della «contro finanziaria» delle imprese.

Luca Murgianu (Confartigianato): «Rappresentiamo 124mila aziende e 400mila lavoratori»

quanto ad esempio sta proponendo Mario Monti nella sua prossima azione di Governo: ridurre le spese e gli sprechi e liberare risorse per lo sviluppo. E su questi due punti, secondo le associazioni imprenditoriali, la Giunta guidata da Ugo Cappellacci non sta facendo abbastanza, anzi rischia di peggiorare ulteriormente la situazione. Le entrate proprie della Regione per il 2012 sono pari a 6 miliardi e 899 milioni di euro, praticamente inalterate rispetto al 2011, di cui 800 milioni fanno parte della compartecipazione con il Governo e ancora a rischio contestazione, per la mancata chiusura della vertenza entrate. E pur riconoscendo che dal 2004 in poi si è avviata con convinzione la strada del risanamento e della riduzione del debito complessivo, più che dimezzato dimezzato da 5.700 milioni a 2.700 milioni, restano al-

cune criticità che invece aumentano. Su tutto la spesa sanitaria, come denunciato sia dall'opposizione in Consiglio regionale che da pezzi della maggioranza, ormai fuori controllo. La sanità si «mangia» il 54% del bilancio complessivo regionale, 3 miliar-

di e 800 milioni, con un aumento del 22% dal 2009 in poi, ossia gli anni della Giunta Cappellacci. Le voracissime ASL della Sardegna aumentano i loro costi del 6% ogni anno, contro una media nazionale del 2. Su questo le associazioni sono sta-

te chiarissime e chiedono che per i prossimi tre anni la spesa sanitaria non aumenti, in modo da recuperare quanto perso negli ultimi anni. A fronte per altro di un non evidente miglioramento dei servizi, verrebbe da aggiungere. Il secondo freno è

I costi delle Asl sarde crescono ogni anno dal 2009 del 6%, nel resto d'Italia la media è invece del 2%

LA MANOVRA

La spesa sanitaria al 54%. Tra patto di stabilità e tagli, niente fondi per lo sviluppo

■ Una manovra finanziaria quasi obbligata, dettata più da Bruxelles che da Roma.

L'assessore Giorgio La Spisa (nella foto) lo ha detto molto chiaramente, queste erano le uniche scelte possibili in un momento di crisi economica globale. «Possiamo spendere circa 400 milioni in meno rispetto all'anno scorso, pur avendo una situazione economica e sociale sempre in peggioramento», ha scritto La Spisa in una nota inviata in replica alle accuse partite durante lo sciopero generale di venerdì scorso.

6 miliardi e 899 milioni di entrate complessive, di cui realmente spendibili molto meno come hanno denunciato le associazioni di impresa. La Sanità impegna il 54% delle risorse,

mentre vengono confermati i fondi sulle infrastrutture principali come il metanodotto GALSI (150 milioni), per la ricapitalizzazione di

Abbanoe e per la continuità territoriale. Per gli assessorati, esclusa la Sanità come visto e in parte l'Industria (ma i fondi sono destinati alle società partecipate dalla Regione), arrivano i tagli. 100 milioni in meno per la Programmazione, 40 in meno per l'Agricoltura, 30 per l'Ambiente. Sulla Cultura il taglio in proporzione più pesante, 76 milioni su 199 dell'anno scorso.

Quasi dimezzati anche i fondi per i Lavori pubblici, che perdono 90 milioni di euro e il Turismo, commercio e artigianato che passa dai 90 milioni del 2011 ai 38 del 2012.



per la ripresa: Sviluppo, Istruzione, Lavoro e Lavori pubblici. Quello che serve, secondo Aci, CNA, Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria e Legacoop, è quindi una «revisione radicale» su cui le associazioni sono disponibili a dare appoggio e collaborare in un confronto che «deve partire subito». Le imprese, da parte loro, si impegnano a rilanciare gli investimenti e a integrarli con le politiche di sviluppo territoriali e ad una più generale riorganizzazione del sistema degli incentivi.

Consapevoli, come ha detto Luca Murgianu nella sua presentazione, che «ognuno deve fare la propria parte», ma anche che questa per la Giunta regionale rappresenta una sorta di ultima chiamata. Senza ulteriore appello.

Le associazioni di categoria chiedono alla Giunta più risorse per sviluppo, istruzione, lavoro

Le imprese: «Finanziaria da cambiare»

Una manovra ingessata, con priorità sbagliate. Prevedibile, dopo simili critiche, la richiesta alla Giunta di «modificare radicalmente l'impostazione» del bilancio regionale. Meno prevedibile che a dirlo siano gli imprenditori sardi, che convocano i giornalisti per illustrare «la posizione e le linee di indirizzo unitarie sulla manovra finanziaria 2012».

LE ASSOCIAZIONI. Un cartello composto da dodici sigle, che si presentano in un democratico ordine alfabetico: Agci, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confindustria, Legacoop, Rappresentano le categorie produttive ed economiche

isolane, di ogni forma e dimensione: «Vogliamo parlare con una sola voce - spiega Luca Murgianu, presidente di Confartigianato - per chiedere alla Giunta di invertire la rotta». In realtà, sulla manovra varata dall'esecutivo, c'è più di un apprezzamento: per l'insistenza sulle nuove entrate previste dallo Statuto speciale ma negate dallo Stato, per il risanamento del debito. E anche per il metodo del confronto. Eppure, dicono, serve un supplemento di dialogo.

SPESA BLOCCATA. «Abbiamo

delle proposte - assicura Murgianu - e vogliamo discuterle con Giunta e Consiglio. Questa manovra è ingessata, non spendibile. Al netto della sanità, i cui costi crescono del 6% annuo a fronte di una media nazionale del 2, ci sono 3,452 miliardi: ma il pat-

gap di aumento della spesa sanitaria, con un taglio complessivo del 12%». Per il 2012 si può già «liberare spesa vincolata per circa il 15%: 300 milioni da destinare a imprese, sviluppo, istruzione, lavori pubblici, lavoro».

LE PROPOSTE. Come farlo sarà il tema di un successivo documento unitario delle as-

sociazioni. Gavino Sini (Confindustria) anticipa che «sulla sanità, a livello nazionale, si ragiona già sui costi standard». «E poi ci sono le somme che vanno via per le partecipate regionali», ricor-

da Filippo Spanu (Confartigianato). «Vorremmo discutere questi temi prima che la manovra arrivi in aula, dove prevalgono logiche localistiche», conclude Francesco Lippi (Confapi). Le imprese sperano anche che le commissioni consiliari, ferme per lo stallo sulle presidenze, riprendano subito a lavorare.

I SINDACATI. Invocano modifiche al bilancio anche Cgil, Cisl e Uil: che intanto ieri, come annunciato, hanno scritto al capo dello Stato per riferire del recente sciopero generale, e chiedere un incontro in occasione della prossima visita di Napolitano a Cagliari, per rappresentare la drammatica crisi della Sardegna.

Giuseppe Meloni

Industrie, commercianti, artigiani, agricoltori e coop
fanno i conti in tasca alla Regione:
«Possibile tagliare di 450 milioni i costi pubblici»

to di stabilità impedisce di spenderne più di 2,766». Si invoca perciò un taglio del 30% in tre anni (circa 450 milioni) dei costi della macchina pubblica. Nello stesso tempo «si deve riassorbire il